

**MOSTRA SULL'ICONOGRAFIA DELLA NATIVITA'
NEL MUSEO DIOCESANO DI ASCOLI SATRIANO**



DIOCESI DI
CERIGNOLA-ASCOLI S.



CITTÀ DI
ASCOLI SATRIANO

Polo Museale
Monastero di Santa Maria del Popolo
Ascoli Satriano

Museo Diocesano

Mostra temporanea

*Venite,
contempliamo!*

ICONOGRAFIA DELLA NATIVITÀ



CATALOGO DELLA MOSTRA
8 dicembre 2007 – 14 gennaio 2008

ICONOGRAFIA DELLA NATIVITÀ

La Natività di Gesù

Solo i Vangeli di Matteo e Luca descrivono la Natività di Gesù. Furono forse la brevità e la conseguente essenzialità di queste narrazioni a stimolare, nel corso dei secoli e a cominciare dai racconti apocrifi, numerosi tentativi di ampliarle. Matteo (2, 1-12) parla dei Magi e dei loro doni; Luca (2, 1-20) parla del Bambino depresso nella mangiatoia e dei pastori che, guidati da un angelo, vennero ad adorarlo.

Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1-12)

«Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele."

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi

POLO MUSEALE



Diocesi di
Cerignola-Ascoli Satriano

MUSEO DIOCESANO



Città di
Ascoli Satriano

Venite, contempliamo!

ICONOGRAFIA DELLA NATIVITA'

8 dicembre 2007-14 gennaio 2008



Polo Museale-Monastero di Santa Maria del Popolo

orario 10-12 / 16-19

Tel.0885.651756 e-mail cattedraleascoli_fg@libero.it

IMMAGINI DELLA NATIVITÀ NELLA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

La mostra propone una rassegna iconografica sul tema della Natività nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano: immagini datate dal XVIII al XXI secolo e conservate in luoghi particolarmente ricchi di storia della Chiesa diocesana.

Sono esposti alcuni bassorilievi in bronzo, rame e avioalluminio del contemporaneo scultore veronese Iginò Legnaghi e immagini fotografiche di Saverio Simone in grande formato di tutte le maggiori rappresentazioni artistiche raffiguranti la Nascita di Gesù e la Nascita di Maria che si possono ammirare nella loro bellezza originale nella Cattedrale di Ascoli Satriano (intitolata proprio alla Natività della Beata Vergine Maria), nel Santuario della B. V. Maria di Ripalta in agro di Cerignola, nella Chiesa Madre di Rocchetta Sant'Antonio (dedicata all'Assunzione della B. V. Maria) e nella Chiesa Madre di Candela (dedicata alla Purificazione della B. V. Maria).

Sono opere d'arte che risplendono nel loro contesto d'origine, valorizzate dalla fede di chi si pone quotidianamente di fronte ad esse in preghiera, ma che assumono maggiore rilievo storico-estetico se messe a confronto perché in tal modo si scopre come questi luoghi della Diocesi siano uniti da profondi legami spirituali e culturali, nel passato e nel presente.

Non c'è dubbio poi che il tema scelto è quello che più ha colpito l'immaginazione degli uomini da quando l'evento si è manifestato storicamente: la nascita di quel Bambino ha cambiato radicalmente il mondo e ogni anno continua a destare meraviglia, una *illaudabil meraviglia*, per usare un'espressione leopardiana, che induce tanti artisti a tentare di riprodurla, la stessa che fa sostare sempre e chiunque anche davanti a un semplice presepe, per contemplarlo.



Ambito napoletano

(1796)

Natività di Gesù con adorazione dei pastori

Olio su tela

120 x 160 cm

Iscrizione in basso a sinistra:

A(NNO) D(OMINI) 1796

L'ovale è conservato nella Cattedrale di Ascoli Satriano dedicata alla *Natività della Beata Vergine Maria*.

Il realismo di questa tela è dato soprattutto dal gonfiore del ventre di Maria Vergine che è proprio delle puerpere che hanno appena partorito.

Un altro particolare che rende interessante il dipinto è il cesto con i piccoli pellicani portato in dono dal bambino seduto in basso. Il pellicano che nutre i propri piccoli con il suo sangue è un mito precristiano antichissimo trasformato poi in un simbolo cristologico. Diventò, infatti, già dai primi secoli del cristianesimo la metafora del sacrificio di Gesù Cristo che salva gli uomini con il suo sangue versato sulla croce.



Bottega napoletana

Seconda metà del XIX secolo

Porta di tabernacolo dell'altare maggiore della Chiesa del Soccorso in Ascoli S. con raffigurazione di pellicano che nutre i piccoli con il suo sangue

Legno sculpito, dorato



Ambito Italia meridionale
Databile tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo
Natività di Gesù con adorazione dei pastori
Cartapesta gessata e dipinta
40 x 30 x 25 cm

È il piccolo gruppo statuario del presepe della Cattedrale di Ascoli Satriano raffigurante la Natività di Gesù, la Madonna, San Giuseppe, il bue, l'asino e due pastori adoranti.
È completato dall'Angelo annunciante della stessa fattura.
L'ignoto autore potrebbe essere un artista leccese come chi ha realizzato le statue del presepe della chiesa di San Francesco d'Assisi in Cerignola, ma non si può escludere la provenienza da una bottega napoletana.



L'Angelo annunciante del presepe della Cattedrale di Ascoli Satriano.



Ambito napoletano
Databile verso la fine del XVIII secolo
Adorazione dei Magi
Tempera su carta e tempera su intonaco
60 x 105 cm

Il dipinto – insieme a quello che segue nel catalogo dell'*Adorazione dei pastori* – si trova nella Chiesa Madre di Candela dedicata alla *Purificazione della Beata Vergine Maria*.

L'iconografia dei Magi, come si legge all'inizio del presente catalogo, è rispettata: il più anziano è inginocchiato dinanzi al Bambino sorretto dalla Vergine e un suo valletto gli offre in dono una corona d'oro. In piedi dietro di lui stanno il moro e il più giovane dei tre sapienti.

Queste due opere sono state realizzate su un supporto particolare - carta applicata all'intonaco - e poi completate direttamente sulla parete.





Ambito napoletano

Databile verso la fine del XVIII secolo

Natività di Gesù con adorazione dei pastori

Tempera su carta e tempera su intonaco

60 x 105 cm

Il dipinto – insieme a quello che precede nel catalogo dell'*Adorazione dei Magi* – si trova nella Chiesa Madre di Candela dedicata alla *Purificazione della Beata Vergine Maria*.

Si nota molto bene, pur essendo in margine alla rappresentazione, la presenza di San Giuseppe che sembra impaziente di partire, con la cavezza a cui è legato l'asino nella mano destra e con il bastone in quella sinistra.

Queste due opere sono state realizzate su un supporto particolare - carta applicata all'intonaco - e poi completate direttamente sulla parete.





Ambito napoletano

Databile intorno al terzo quarto del XVIII secolo

Natività di Gesù con adorazione dei pastori

Olio su tela

253 x 150 cm

Il dipinto si trova sulla parete destra dell'abside della navata centrale della Chiesa Madre di Rocchetta San'Antonio dedicata all'*Assunzione della Beata Vergine Maria*. È un'immagine molto suggestiva: i pastori sono tre e sembra quasi che i tratti duri dei loro volti vadano via via addolcendosi alla vista meravigliosa della nascita di Gesù.

Questi privilegiati di Dio erano rozzi, affaticati dalle lunghe e gelide notti di Palestina, rassegnati a compiere un lavoro sgradevole e visto con sospetto. Erano considerati ladri perché spesso sconfinavano alla ricerca di qualche zolla di dura erba per le loro pecore; e bugiardi, al punto che era vietato loro testimoniare nei tribunali. E furono i primi testimoni della nascita di Gesù.

Ma i pastori hanno anche altri significati simbolici. La loro funzione è un esercizio costante di vigilanza e sono quindi il simbolo del vegliare. Il pastore, essendo nomade, rappresenta l'anima che nel mondo è passeggera; e raffigura perciò l'anima saggia i cui atti sono ispirati dalla contemplazione e dalla visione interiore.





III MISTERO GAUDIOSO
LA NASCITA DI GESU'
A BETLEM



MADRE DI GESU' E MADRE NOSTRA I.

Caldarisi Nicola
1995
Natività di Gesù
Pietra scolpita
49,5 x 117 x 10 cm

Caldarisi Nicola
1999
Natività di Gesù e Gesù Cristo crocifisso
Pietra scolpita
130 x 233 x 5 cm

Da secoli le maestranze di marmorari, con umile grandezza, hanno abbellito le nostre chiese con sculture troppo spesso sottovalutate. Eppure le loro immagini sacre scolpite sono sotto gli occhi di tutti e trasmettono, allo stesso modo di altre opere d'arte cristiana, il messaggio evangelico.

Questi due bassorilievi si trovano nel Santuario della Beata Vergine Maria di Ripalta in agro di Cerignola.

Il primo è esterno alla chiesa e fa parte di un insieme di lastre scolpite raffiguranti ciascuna un mistero del Santo Rosario.

Il secondo bassorilievo qui riprodotto, più imponente, si trova all'interno della chiesa e fa parte di un gruppo iconografico mariano formato da quattro opere posizionate a due a due sulle pareti della navata: l'Immacolata Concezione (Natività di Maria), l'Annunciazione, la Natività di Gesù con la sottostante Crocifissione e l'Assunzione della Madonna.



Legnaghi Iginò
1999
Natività di Gesù
Avioalluminio sbalzato
39,5 x 41 cm

Legnaghi Iginò
1999
Natività di Gesù
Rame in lamina sbalzato
40 x 41 cm

Legnaghi Iginò
1999
Natività di Maria
Bronzo sbalzato
44,5 x 46,5 cm

IGINO LEGNAGHI (Verona 1936)

(Scheda biografica tratta da: http://www.palazzoforti.it/scheda.Artista.php?id_content=70)

Iginò Legnaghi nasce a Verona nel 1936. Frequenta l'Istituto d'Arte Nani e, contemporaneamente, l'Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona. Nel 1966 partecipa alla XXIII Biennale di Venezia nella sezione Arti Decorative e nel '67 tiene la prima personale alla Galleria Ferrari di Verona.

Tra il 1967 e il 1969 soggiorna negli Stati Uniti, realizza un pannello murale in metallo per il New School Art Center di New York ed espone alcune opere presso il Chicago Art Institute.

Esordisce intorno alla metà degli anni sessanta con una serie di sculture in ferro smaltato e acciaio inox (*Mondriana*, '64; *Marilyn*, '65; *Uno sguardo dal ponte*, '65) costituite da moduli geometrici - cubi, losanghe, aste, piani, lamiere pieghettate come scale -

dipinti di giallo, rosso e nero con vernici industriali. Le sculture in oro, argento, rame, bronzo, acciaio, parlano di una relazione più diretta e immediata con i materiali e i loro colori.

Discorso ai margini (1968) segna il distacco, da parte dell'artista, dalla preziosità, dalla sensualità e dalla piacevolezza cromatica, che caratterizzano la precedente produzione. Al centro della ricerca di Legnaghi sta ora il rapporto tra il materiale prescelto (l'anticorodal), la tecnologia attraverso la quale viene lavorato (le macchine alesatrici) e le possibilità formali che ne scaturiscono.

Tra il '72 e il '73 le opere si aprono per articolarsi nello spazio con un movimento centrifugo fatto di proiezioni e dislocazioni.

Il carattere progettuale e ideativo di queste sculture è regolato da un processo di automatizzazione delle varie fasi esecutive.

A partire dal 1978 Legnaghi sostituisce l'anticorodal anodizzato con il ferro naturale, le tecniche automatizzate con la saldatura.

Tra il 1989 e il 2001 Legnaghi è titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Brera.

Nel 1991 torna a sperimentare le possibilità spaziali del piano, posto verticalmente di fronte all'osservatore utilizzando il ferro zincato a caldo, con cui dà vita ad opere scabre caratterizzate da un rigoroso ordine formale, da superfici fredde e luminose, da una magia raffinata ed austera.

Dal 1995 si serve di materiali quali l'alluminio, il rame e l'ottone che lavora con l'ausilio delle macchine già utilizzate nel corso degli anni settanta.

Igino Legnaghi vive e lavora a Verona.

Le opere di Igino Legnaghi nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Un fruttuoso rapporto artistico è quello che si è instaurato tra il maestro Legnaghi e la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, tra la fine dello scorso secolo e questo presente.

Le tre lastre della presente esposizione sono un esempio della versatilità di artista e della sua padronanza nell'usare materiali quali l'avioalluminio, il rame e il bronzo.

Tutti e tre i bassorilievi, con l'iconografia della nascita di Cristo e della nascita di Maria, sono i modelli per alcune delle raffigurazioni realizzate sul portone di bronzo della Cattedrale di Ascoli Satriano; in particolare, la *Natività di Maria* è stata riprodotta anche sulla coperta di un Lezionario del Duomo di Milano (dedicato a *Maria nascenti* come la stessa Cattedrale di Ascoli Satriano).

Gli altri due bassorilievi con la Natività di Gesù, invece, sono pure il modello per le lastre celebrative del Giubileo del Duemila che si possono ammirare in tutte le chiese parrocchiali della Diocesi. Quattro di esse sono in bronzo e si trovano nelle due Cattedrali di Cerignola e di Ascoli Satriano, nella Chiesa Madre di Candela e nel Santuario della Madonna di Ripalta in agro di Cerignola. Tutte le altre sono in avioalluminio.



Il bassorilievo del Giubileo del Duemila raffigurante la Natività di Gesù nella Cattedrale di Ascoli S.



Calò Vito
1778
Natività di Maria
Affresco
400 x 900 cm ca.

Iscrizione in basso a sinistra:
Vitus Calò pinxit / 1778

Questo grandioso dipinto, affrescato sulla volta della navata centrale della Cattedrale di Ascoli Satriano, raffigura la nascita di Maria, titolo della stessa chiesa.

La Natività di Maria

I Vangeli non fanno alcun riferimento a Maria prima dell'Annunciazione. Le scene della sua nascita e della sua infanzia sono tratte dalla *Legenda aurea*, opera che attingeva all'antica letteratura apocrifia relativa al Nuovo Testamento, in particolare al *Protovangelo di Giacomo*, il quale narra del parto di Anna, madre della Vergine Maria:

«Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: "Che cosa ho partorito?". Questa rispose: "Una bambina". "In questo giorno", disse Anna, "è stata magnificata l'anima mia", e pose la bambina a giacere.»

Come in questo affresco e nella successiva tela del presente catalogo, spesso la scena mostra un interno con Anna sullo sfondo, distesa sul suo letto, talora assistita dalle levatrici, mentre in primo piano Maria appena nata viene accudita da altre donne. Poiché il padre Gioacchino era un uomo abbiente, la scenografia può apparire ricca di arredi e suppellettili. Infine, il Padreterno, Angeli che discendono dal cielo e Santi assistono all'avvenimento dall'alto.



Ambito napoletano
Databile intorno alla metà del XVIII secolo
Natività di Maria
Olio su tela
147 x 206 cm ca.

La tela è conservata nella Chiesa Madre di Rocchetta Sant'Antonio.

Raffigura la puerpera Sant'Anna distesa nel letto e San Gioacchino che la osserva dalla sponda. Numerose ancelle si occupano di lei e di Maria Bambina dipinta in primo piano. Una teoria di angeli esultanti – alcuni dei quali in atto di suonare strumenti a corda - appare nello squarcio superiore rappresentante il Paradiso.





Il bassorilievo raffigurante la Natività di Maria nel Santuario della B.V. Maria di Ripalta di Cerignola.